

ANDREA BISCARO*

PEG, LA CAGNOLINA PRODIGIO

Le straordinarie capacità della barboncina di Ines Corridori

Non sappiamo il giorno esatto in cui nacque questa barboncina. Le cronache collocano la sua venuta al mondo alla fine di maggio del 1949. A cavallo tra luglio e agosto dello stesso anno, qualcuno la regalò alla signora Ines Corridori di Chiari, in provincia di Brescia, conoscendo il suo amore per gli amici a quattro zampe. E così la cagnolina varcò la soglia di Villa Corridori. Il 10 luglio del 1953, Arnaldo Gariboldi, corrispondente di *The Italian Tribune of America*, pubblicò uno scritto redatto dalla signora Corridori per il quotidiano statunitense: "Circa tre anni fa una signora amica mi offrì una sua barboncina di due mesi che accettai più che altro perché colpita da una sua strana timidezza e da uno sguardo implorante e buono. La chiamai Peg".

Così la descrive Elisabeth Mann: "Peggy è una barboncina di taglia media, mantello nero con sfumature di grigio e una macchia bianca sul petto. Robusta e con la schiena ampia senza esser troppo grassa, la sua personalità lanosa s'impone immediatamente come quella d'un animale estremamente ben educato e di carattere gentile. I suoi movimenti sono aggraziati: rapidi

senza essere impetuosi, cordiali senza essere importuni".

"Era molto timida – prosegue Ines Corridori – ma imparò subito come doveva comportarsi in casa e si affezionò in modo commovente manifestando sempre, mano a mano che cresceva, un'intelligenza, un intuito e una sensibilità non comuni". Ines si accorse che con quella graziosa cucciola bastava un cenno affinché comprendesse ciò che voleva dirle. Sensazioni. Nulla di più. Poi, una notte...

Una notte Peg "si infilò tra le candide lenzuola del suo letto, lasciando fuori solo il codino. «Che cucciolina maleducata!", disse la signora Ines. «Ma lo sai, Peg, che non bisogna voltare le spalle?». Allora la cucciolotta si rivoltò con la

testa fuori e mise il codino al coperto".

Possiamo immaginare la prima reazione: stupore misto a meraviglia. Ines strabuzzò gli occhi di fronte a una "risposta" impensabile, domandandosi se questa fosse frutto del caso oppure voluta. Chiuse la luce dell'*abat-jour* e si addormentò. Dal giorno successivo, prestò particolare attenzione all'interazione con quella barboncina... e nel giro di pochi mesi – scrisse Elisabeth Mann – per Peg "fu la fine della beata infanzia di cucciolo. Ora incominciava la scuola", supportata dall'utilizzo di piccole piastre bianche di materiale plastico sulle quali era applicata una lettera o un numero di colore nero. All'estremità superiore di ognuna fu praticato un forellino e fatto passare un nastro nero, così da agevolare Peg nel prenderle coi denti e consegnarle all'amica umana per la composizione delle parole o delle cifre. Esisteva anche una serie di cartoncini colorati di forma rettangolare, questi in cartone spesso.

Nel giro di pochi mesi, Peg fu padrona di tutto l'alfabeto, arrivando a comunicare anche a "voce": tre "bau", sì; due "bau", no; per le unità abbaiava tante erano le unità; alzava la zampa destra per le decine; la sinistra per le cen-



* Andrea Biscàro (Torino 1967), scrittore e ricercatore indipendente, ha collaborato con accademici anglosassoni e col mensile Storia in Rete, curando, fra le altre, inchieste sul caso Moro, Girolimoni, Diabolich. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo Buffalo Bill è arrivato a Torino (Neos, 2011), Il Maciste di Porta Pila. Storie di immigrati e del «Re» Maurizio (Neos, 2013) e, con Milo Julini e Adriana Di Lullo, Strada facendo. Ricordando il Commissario Montesano (Daniela Piazza Editore, 2016). Con Graphe.it edizioni ha pubblicato anche L'amante di se stessa. Vita di Madame Risky-Korsakov (2018).



La copertina del libro di Andrea Biscàro, Lady Peg. Vita di una cagnolina prodigio, Graphe.it edizioni, Perugia 2019 (Pagine 120, con illustrazioni, €10,90) da cui è stato tratto questo articolo

tinaia, entrambe per le migliaia. In definitiva, come Ines ebbe a dire, "è stato come insegnare a un bambino e Peg si è comportata come un bambino. Ma mentre i bambini spesso dimenticano ciò che il maestro insegna, Peg non ha dimenticato nulla di ciò che ha imparato".

Tutti la amano

Elencare dettagliatamente le mostre canine, gli spettacoli, le esibizioni alle quali Peg partecipò, impegnerebbe il lettore in una sorta di tour vertiginoso. Si esibì in grandi alberghi e circoli a Milano, Ospedaletti, al palazzo Torino-Esposizioni, al Teatro Nuovo e al parco del Valentino di Torino, a Trento, al Palazzo Porro Schiaffinati di Brescia, al Club Par-

terre di Firenze. Numerose anche le esibizioni in abitazioni private e soprattutto a Villa Corridori, dove la signora Ines ricevette amici, giornalisti, studiosi. Innumerevoli le cronache e gli articoli a lei dedicati, incluse testate americane, francesi, tedesche, arabe. Nel corso degli anni le esibizioni pubbliche di Peg (offerta libera oppure pagamento del biglietto d'ingresso) fruttarono all'incirca dodici milioni di lire! Tutto il denaro guadagnato venne interamente devoluto in beneficenza: opere pie, missioni, colonie per bambini indigenti, ricoveri, canili e gattili.

Peg deliziò grandi e piccini dai primi anni '50 sino al 1961. Ovunque andasse era un successo di pubblico. Lasciò a bocca aperta il suo pubblico in numerose occasioni. Dalla sala le veniva mostrato un orologio e lei, osservandolo, diceva l'ora. Esempio: le lancette indicano le 2:43. Peg abbaia 2 volte, alza una zampa 4 volte (le decine di minuti) e abbaia 3 volte per indicare i minuti. Qualcuno pronuncia una parola e lei la scrive, pescando dal mucchio di lettere sparse sul palco. Le chiedono se ha sete e lei risponde "no", aggiungendo "grazie". Era sufficiente dire la propria età e lei ricavava l'anno di nascita. A Bergamo, nel novembre del 1955, si esibì alla Domus Alexandrina su invito della Conferenza Femminile di S. Vincenzo. In quell'occasione, tra i soliti esercizi effettuati, contò le persone sedute in prima fila davanti a lei, precisando quante erano vestite di rosso e quante portavano gli occhiali. Come? Abbaiando tante volte quant'erano le persone. Fra l'altro, nel

corso dell'esibizione notò un pacchetto di caramelle sopra un tavolino e, alla fine dello spettacolo, golosa impenitente, gli trotterellò incontro. Simpatiche anche le distrazioni nel corso delle esibizioni. In un caso, esitò a rispondere a una domanda perché le scappava la pipì, provocando una risata generale. Dopo essere uscita a farla come tutti i cani di questo mondo, tornò sul palco, rispondendo correttamente alla domanda.

La fama e le indagini

La vita di Peg è stata ricca anche di incontri privati. Tra le persone che fecero visita alla signora Corridori e a Peg, tre in particolare meritano d'esser menzionate assieme ai loro ricordi. La prima visita avvenne nel luglio del 1957. Ospite della cagnetta più famosa d'Italia, una delle migliori firme del *Corriere della Sera*, l'accademico, giornalista e scrittore Vittorio Beonio-Brocchieri (1902-1979).

"L'impressionante caso di Peg barboncina sapiente", apparso sulle colonne del



Ines Corridori con Peg (immagine Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" di Chiari, Brescia)

543 GdM

Corriere della Sera il 6 luglio 1957, è una delle migliori testimonianze sulla cagnetta di Chiari.

Un paio d'anni dopo l'articolo di Brocchieri, un'altra firma eccellente del giornalismo e della letteratura italiana andò a prendere un caffè da Peg. Stiamo parlando di Dino Buzzati (1906-1972). Di diverso tenore, lo scritto di Buzzati – "L'Einstein dei cani si intenerisce per i gatti", apparso sul *Corriere della Sera* il 4 novembre 1959 – vuol essere un omaggio rispettoso seppur ironico nei confronti di un fenomeno difficilmente classificabile.

Terzo e ultimo visitatore, il bresciano Alfredo Ferraro (1916-2011), avvezzo al lato invisibile della realtà, essendo uno stimato "ricercatore nel campo della fenomenologia medianica con all'attivo innumerevoli esperienze personali e autore di vari libri dedicati alla parapsicologia e alle manifestazioni della medianità". Ferraro riporta la sua esperienza con Peg nel libro Testimonianza sulla Parapsicologia e poi sulle pagine de Il Giornale dei Misteri. Sin dalle prime righe affiora lo stile dello studioso, la cui mente razionale non è preclusa all'ignoto: "Sul piano oggettivo, il problema era ed è rimasto insoluto. E lo giudico ancora uno dei più inspiegabili delle mie per quanto clamorose e incredibili esperienze".

Una carta da lettere intestata è segno di professionalità e orgoglio per il proprio lavoro. Tra le tante ricevute da Ines Corridori, una merita d'essere riportata alla luce. La missiva è datata

20 dicembre 1959. L'intestazione reca la seguente dicitura: "Gaetano Boschi – Professore On. d'Università già Magnifico Rettore – Presidente On. della Società Italiana di Neurologia". Professore di clinica neurologica in diverse università, Gaetano Boschi fu tra gli innovatori della medicina di guerra. La sua geniale personalità lo fece emergere anche nel campo letterario, pubblicando un saggio sulla diagnosi della pazzia di Orlando e un'interessante interpretazione della Divina Commedia. È significativo quanto scrisse su Peg alla signora Corridori. Un paio di righe che ci restituiscono tutto il fascino che deve aver provato conoscendo la cagnolina:

"Non credo che le osservazioni, i rilievi fatti, i tentativi di interpretazione risolvano il problema del magnifico fenomeno della Sua barboncina, cui brevemente e fortuitamente ho assistito quella sera".

Le parole di Gaetano Boschi sono rappresentative di svariate lettere che Ines Corridori ricevette nel corso



Alle domande scritte sulla lavagna: "Ti piace essere fotografata? Perché?", Peg risponde: "Certo per Ines".

"«Nella vita precedente – così raccontava la sua padrona – era una nobildonna tedesca, si chiamava Paola Namenberger, abitava ad Hannover ed era sposata con un certo Peter». Poi, nel '49, quando... rinacque con coda e quattro zampe Ines Giordano Corridori la battezzò Peg. In quella vita era infatti una cagnolina, una cagnolina davvero speciale: oltre a ricordare il matrimonio con Peter e le loro due figlie, conosceva i nomi dei continenti e dei colori, leggeva ore e minuti sull'orologio, coniugava i verbi ed estraeva le radici quadrate. (...) Oggi, a una cinquantina d'anni dalla sua scomparsa, la Fondazione Morcelli Repossi di Chiari, che l'anno scorso ha ereditato la prestigiosa villa Corridori da Liliana Giordano Scalvi, figlia di Ines, la ricorda con una mostra (...)".

(Immagine e testo da: *Il Giornale di Brescia* del 7 aprile 2013. Articolo di Barbara Bertocchi)

degli anni (anche successivamente alla morte di Peg) da parte di docenti di veterinaria, medici, giornalisti, scrittori, studiosi dei fenomeni paranormali, semplici ammiratori.

Una visita fra le tante ha lasciato una traccia ufficiale. Si tratta della relazione stesa dal Centro Studi Parapsicologici (CSP) di Bologna, tutt'oggi esistente. Nell'ottobre del 1957 il CSP prese contatto con la signora Corridori per mezzo del suo vice presidente, dottor Piero Cassoli e alla fine dell'anno un gruppo di studiosi si recò a Chiari. L'intera operazione fu possibile grazie al finanziamento della *Parapsychology Foundation* di New York. I risultati della giornata di studio vennero pubblicati sull'autorevole rivista *Minerva Medica* nel numero di luglio 1960, col titolo: "Peg, la cagnetta 'sapiente' di Chiari - Osservazioni preliminari".

L'immagine di Peg a pagina 27 proviene dalla Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" di Chiari, Brescia)